

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 " semestre " 4.50
 Per l'estero aggiungersi le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'incidente Sonnino-Rudini

Sembra, di prima vista, un incidente di secondaria importanza: un ripicco personale, uno scatto di mal repressa gelosia od invidia da parte dell'on. Sonnino, ingubre figura di becchino, verso l'on. Di Rudini.

Durante il discorso finanziario dell'on. Luzzatti, a un certo punto l'egregio becchino, rivolto al banco dei ministri esclamò: "Avete avvilito l'Italia, siete vili..."

E l'on. Di Rudini sentì ribollirsi il sangue e dimenticate le cautele parlamentari, rispose di santa ragione.

Ma, rispondendo, pronunciò una frase che, ahimè, è lì, nella sua rude semplicità, a rivelare tutto un sistema: "Quest'è il componso per non avervi messi in istato d'accusa!"

Proprio così.

Ora, quale effetto possono produrre tali parole nel paese? — Questo: che la convinzione che il cessato gabinetto presieduto da Crispi e di cui il Sonnino era una delle figure principali meritasse essere messo in istato di accusa, non era soltanto nei deputati di estrema sinistra, ma negli stessi componenti l'attuale ministero, nello stesso on. Di Rudini.

E perchè in istato d'accusa non fu messo?

Forse per la stessa ragione per cui l'altrieri l'on. Di Rudini, dopo il sincero e fiero attacco di due giorni prima contro Sonnino, credette di rappattumarsi con lui e rivolgergli parole cortesi; forse per la stessa ragione per cui Crispi, o non comparirà o andrà assolto davanti qualsiasi tribunale anche per i reati comuni.

Ma non è così che si salvano le istituzioni e la gente bisogna si convinca che in Italia l'anti-crispismo racchiude qualcosa di ben più vasto e profondo e sentito di quello che si voglia far credere da certi giornali!!

CONVENZIONE DOGANALE CON LA FRANCIA

Le voci diffuse dai giornali che il Governo intenda riattivare le trattative per un accordo commerciale con la Francia hanno preoccupato alcuni produttori di vini ed allevatori di bestiame dell'Italia, i quali nelle nuove stipulazioni temono i danni che la concorrenza francese, per riduzione dei dazi doganali, può fare alla produzione ed all'agricoltura nostrale.

Ne abbiamo una prova in una relazione (gentilmente favorita) che speciale commissione ha fatta al Comizio agrario di Casale Monferrato nella quale si leggono conclusioni e voti che noi non possiamo approvare.

Non ignoriamo le ragioni di opportunità per lo quali anche gli entusiasti delle scuole liberiste invocano i dazi protettivi, e la stessa relazione della commissione di Casale Monferrato ci è nuovo insegnamento.

Noi abbiamo spesso sentito che in Italia le seduzioni del libero scambio bisogna bandirle perchè diventano utopie dannose quando le altre nazioni si chiudono entro un cerchio di ferro custodito rigorosamente dai gabellieri.

Ma non avevamo finora mai inteso che gli accordi commerciali con una nazione vicina possano recar danno ad un paese come il nostro, il quale è oramai ridotto, in onta alla fertilità del suolo, ad importare generi di consumo che un tempo produceva in tanta copia da inondarne i mercati esteri.

Non ci sfugge il senso ed il pensiero del relatore. La produzione dei vini in Italia, si dice, è in costante e progressiva diminuzione; nel 1892 era di 34 milioni di ettolitri, nel 1893 scese a 32 milioni, nel 1894 a 25 milioni, nel 1895 a 24 milioni e finalmente nel 1896 a 21 milioni circa.

In Francia invece i 27 milioni di ettolitri di produzione del 1897 superarono nel 1896 i 38 milioni. Donde si deduce che non è più la Francia che avrà bisogno dei nostri vini, ma piuttosto, con un nuovo regime sui dazi alle frontiere, sarà essa che potrà mandare i suoi prodotti da noi creando una concorrenza dannosa alla produzione nostrale.

Ed il ragionamento non fa una grinza. La pleora del prodotto francese è assicurata dai progressi di quella viticoltura, dall'enorme quantità di terreno colà impiantato a vite, ed essa apporta una necessaria diminuzione dei prezzi ed avrà facile ragione in una lotta di concorrenza con noi.

Ma è forse questo giusto motivo per invocare, colla protezione della nostra agricoltura, un rincarimento del prezzo dei vini? Per chi ha la vista corta, per chi intende di proteggere l'agricoltore col proteggere il proprietario, il latifondista, sì, ma sì, fino ad un certo punto. Chi invece guarda ai bisogni grandi da cui sono afflitte le masse, chi mira al benessere economico generale, chi pensa al consumatore a cui si rende sempre più aspro e difficile il soddisfacimento dei bisogni della vita, non può certo convenirne.

Si teme che la pleora della produzione francese si rovesci sui nostri mercati, e si paventa la concorrenza, ed invece di chiedere al Governo del nostro paese i provvedimenti necessari a sostenere la concorrenza che arreca vantaggi non pochi, né lievi, alle stremate risorse delle nostre popolazioni, non si trova altro che domandare un dazio alle frontiere che, senza avvantaggiare il produttore, aggrava ancor più le condizioni, già assai triste, dei consumatori.

Il produttore ed il commerciante francese possono correre il pallio perchè favoriti dalla mitezza delle imposte, dalla abbondanza dei capitali, da agevolazioni nei trasporti, nelle comunicazioni, dalle facilitazioni del credito ad interessi ridotti; e perchè non si invoca anche per noi le casse agricole a mite saggio d'interessi sovvenute dallo Stato, perchè non si chiede uno sgravio di imposte, la creazione di stabilimenti enologici o quelle provvidenze che valgono a rialzare le sorti della nostra viticoltura, cotanto favorita dalla fertilità del suolo; a sviluppare e materializzare la potenza fecondatrice del nostro sole, anziché ricorrere al meschino espediente di un dazio protettivo che isterilisce le fonti dell'attività produttrice, perchè, oltre al danno dell'economia nazionale, si riversa sulla stessa produzione che si intende di proteggere?

Ed invece, sotto forma di salario o di acquisto della materia prima, il cui costo viene ad aumentare in misura diretta dell'aumento del prezzo del prodotto, per legge economica immutabile il produttore viene ad essere egualmente caricato.

Se oggi, stando ai calcoli fatti, la spesa di fitto od interesse per capitale terra, le tasse, il costo della mano d'opera, e le altre spese inerenti alla produzione, non consentono che il vino possa venderli in Italia ad un prezzo inferiore alle lire 24 per ettolitro, ognuno vede come, aumentando il prezzo della mano d'opera e d'altre diverse spese per l'aspiramento del dazio che si convertirà in aumento del prezzo del vino, il costo minimo di produzione per ogni ettolitro aumenta di tanto quanto, o poco meno, rappresenterà l'ammontare del nuovo dazio che si invoca, perciò ne deriverà danno all'economia del paese senza vantaggio del produttore.

Noi preferiremmo che gli studiosi di sì importante argomento che, come nel caso di Casal Monferrato, sono i direttamente interessati, astrassero da grette considerazioni e preoccupazioni egoistiche e mirando al vantaggio generale con larghezza di vedute eccitassero il Governo a misure radicali ed atte a proteggere la produzione nostra enologica, ma con provvedimenti d'indole generale che ne assicurino l'effi-

cazia in perfetta armonia colle esigenze dell'economia nazionale.

Noi siamo convinti che un avvenire più o meno prossimo, darà piena ragione alla scuola economica di Riccardo Coblenz e che alle teorie della Lega di Manchester non può mancare il trionfo.

LOTTA DI CLASSE

È questo semplicemente il motto che tutto riassume e simboleggia il sistema con cui la grande famiglia dei lavoratori intende alla conquista dei pubblici poteri, o è piuttosto la espressione dei rapporti che già intercedono tra le classi sociali? In altre parole, questa lotta è aspirazione di coloro che per lei vogliono divenire potente organo sociale ed assoggettare gli interessi dai quali sono oggi dominati, o è un fatto reale a cui danno opera quelle medesime classi lavoratrici che sembrano riprovarlo?

Se questa lotta è una aspirazione ed una minaccia, possiamo discuterla: ma se è un fatto attuale, dobbiamo prima di tutto rilevare l'esistenza ed indicare gli autori.

Dunque ricerchiamo: e se invece di indagini scientifiche ed astratte; ancora se invece di considerazioni sulle riforme che sarebbero utili ai lavoratori e che loro si contendono, o su quelle che si oscurano per iadobolirla, come il voto plurimo, convinceremo i nostri lettori col semplice richiamo degli avvenimenti che si svolgono fra noi, avremo meglio raggiunto il nostro scopo.

Riportiamoci a fatti recenti. Che cosa sono state a Udine, per non spingere più lontano lo sguardo, le ultime elezioni politiche, se non una forma manifesta, un episodio evidente della lotta di classe? Questo fu lo spettacolo: contro il popolo di Udine che voleva il suo deputato naturale, una improvvisa, rabbiosa coalizione, nella quale si raccolsero i più disparati interessi, le invidie più diverse, dove si sopirono rancori antichi ed i nomi di ideali e di principi non si profervirono che per profanarli. Tutto ciò perchè quella gente, fra sé nemica, aveva una mira, un fine solo: impedire a qualunque costo che il popolo, che da lei deve essere eternamente spadroneggiato, facesse valere la sua volontà. Su questa base i nostri avversari sostennero la lotta elettorale.

Un altro episodio ancora più recente: la causa contro il *Giornale di Udine*. Pur rimanendo affatto oggettivi ed evitando ogni considerazione di merito sul processo e sulla sentenza, non è facile rilevare l'aspetto che, astrazioni fatte dai magistrati, dagli interessati e dai partecipi, aveva assunto l'ambiente? Il gran pubblico animato da criteri di indipendenza e libero da passioni e da preconcetti: in mezzo ad esso la schiera nettamente distinta di coloro, che senza opportunità e senza ragione erano venuti a rappresentare il gran partito degli interessi, sopraffatto nelle elezioni politiche: di coloro che non vedevano imputati o querelanti, ma anelavano ad un esito che potesse chiamarsi (e chi si contenta gode) una rivincita qualunque.

Non è questa lotta di classe? E non è voluta e mantenuta da quelli che in nome del potere che temono di perdere, gridano contro la lotta di classe?

Respicie finem

Il paese è assetato di giustizia. (*)

Sicchè dunque il comm. Giacomelli dovrebbe essere tenuto sì e no responsabile del fomerato patavico dell'Immobiliare?

— Sì e no! ma come? — È presto detto: Sì, per essersi egli ostinato a voler sostenere a furia d'artificiosi puntelli (*vulgo* reggieri) la pericolante *Baracca* che avrà dovuto a suo tempo lasciar cadere: No, per non essersi il dabben uomo approfittato in guisa alcuna del grosso bottino, *idest* uscite, come suoi darsi, con le *mani* *notte*. E sia! però codest' *Immobiliare* sarà durato, n'immagino, anni parecchi, e intanto, di grazia, chi percepiva il lauto assegno spettante a quel sig. Direttore?

Non vi pare il caso del proverbio che *più la pende e più la rende*? La conseguenza viene da se.

Farfarella.

(*) La comprendano, una buona volta, i nostri governanti.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).
19 maggio 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)
i pittori russi.

L'arte russa non è fra le più conosciute in Italia, e quest'anno costituisce una sezione nuova nella Mostra veneziana: per ciò le opere che qui la rappresentano destano uno speciale interesse in chi si occupa delle manifestazioni artistiche dei vari popoli.

Non certo tutti i lavori esposti sono egualmente pregevoli; però accanto ad alcuni d'una importanza molto relativa, ve ne sono altri che hanno un valore veramente singolare, non solo rispetto alla sezione a cui appartengono, ma rispetto all'intera Esposizione.

Nel complesso si deve notare la deficienza di quel soffio di modernità che anima le concezioni estetiche francesi, inglesi, tedesche: ci sono dei quadri che hanno senza dubbio meriti notevoli; ma che per lo spirito ed i mezzi si direbbero eseguiti una trentina o più d'anni fa. Manca principalmente, come nella sezione norvegese, la nota di quel grande movimento idealista — simbolico, che, riferito nell'arte dei paesi occidentali, ne costituisce l'ultima tendenza; — una tendenza, del resto, che è orse un fenomeno da *casualità*, quale non può trovare un ambiente adatto fra questa rude popolazione slava, che ha per sé l'avvenire. Se mai s'incontrasse, fra queste opere, qualche idealismo, spontaneo, non imitato, lo credo che per il sincero sentimento, per la diretta ispirazione, per la semplicità dei modi, esso si potrebbe ricollegere, con fondamento di verità, a quello dei primitivi, più tosto che a quello degli attuali simbolisti.

Quasi tutti i quadri sono di figura. Il paesaggio, che è presso di noi oggi una delle forme più sentite e più abbondanti di esplicazione artistica, è pochissimo rappresentato: una tela piccolissima di Kiseleff *La casa del curato del villaggio*, molto curata, abbastanza evidente; *sulle rive del Dnieper* di Bodarewsky, un paesaggio d'intonazione freddissima, senza colore, con cura eccessiva di particolari; e tre buoni piccoli acquarelli di Bénou: *Il Volga presso Novgorod*, *Il parco Petrovsky a Pietroburgo* e *Casa di contadini sulle rive dell'Oka*. I due ultimi mi sembrano veramente molto pregevoli per l'effetto e per la finezza del lavoro.

In tutta la sezione c'è un solo *Ritratto di signora* di Bodarewsky, che non si potrà dire proprio cattivo, ma che non si fa nemmeno notare per qualità spaciali.

Veniamo ora agli altri quadri.

Lo stesso Bodarewsky ha *Una cerimonia nuziale della piccola Russia*, alcuni contadini che il giorno dopo delle nozze portano qualche regalo al padrone del villaggio. Io non so ammirare qui che la pazienza del pittore nell'eseguire colla massima esattezza, anche nei minimi accessori, quelle piccole figure e quel paesaggio. Del resto una rappresentazione convenzionale e difettosa. Il Lébedeff poi ha *L'abolizione delle libertà a Novgorod*, una truppa di uomini e donne, prigionieri, distesi a terra, sulla neve, o aggruppati verso destra, son molti soldati ed aguzzini. È un quadro che deve aver costato tempo e fatica parecchia all'autore. Ha certamente dei meriti considerevoli di disegno in un certo senso di fattura; ma è appunto in questa fattura di una grande finezza che per me è il torto principale, essenziale dell'opera. Questa pittura lasciata ed estremamente curata, questa minuzia eccessiva nei particolari più insignificanti, converrebbero ad un grazioso e leggero quadretto di genere: ma qui, in una scena che dovrebbe essere fortemente sentita in ogni sua parte, come nel suo complesso, costituiscono la stonatura più sensibile, la contraddizione più stridente, e danno, a chi guarda, un intimo senso di disgusto. Del resto c'è nelle pose varie e nella espressione quasi sempre uniforme del terrore sui volti, un certo che di s'adiato e di accademico e nell'aspetto generale un certo che di *ogografico*, che è ben lontano dal rivelare il sentimento vero, vivo, diretto dell'artista.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO

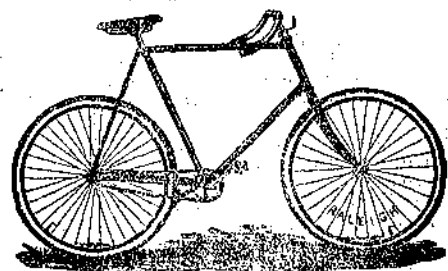
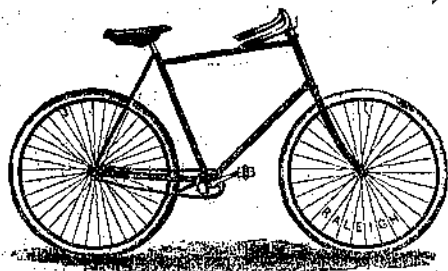
MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO BICICLETTE



delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

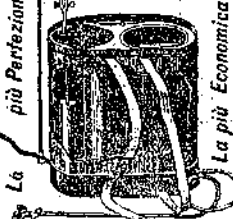
LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italo Piva

Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA



La più perfezionata La più Economica La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
 (e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Castello che monta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cavie o di altri

VITICOLTORI!
 per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame o delle nostre Specialità Zolfi.
Zolfo Extrafino granulo di Romagne purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Albani acido finissimo ed 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
 Chiodoro Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più in buon mercato (perché oltre a tutto è la più solida e duratura) e perché anticamente è ritenuta come la più duratura di ogni altra.
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e maneggevole (perché grazie al suo sistema di smontaggio è la più facile a trasportare).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un strumento di grande utilità per il coltivatore di vigna, uliveto e di ogni altro campo irrigabile a dispendio solo L. 25.
REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO FRATELLI INGEGNOLI
 14 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la vegetazione delle viti invecchiate dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un aumento di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
 Un Chilo di Raphia sottomareca 5000 viti.
 Un Chilo L. 2.
 10 Chilo L. 15.
 Un pacco postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.